

16 luglio  
2020

67

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perchè viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu.

## “Emersione dal lavoro irregolare”

Il Ministero dell'Interno ha reso pubblici i dati relativi alla procedura di “Emersione dal lavoro irregolare” sancita dall'articolo 103 del “Decreto Rilancio”, avviata il primo giugno scorso.

Questi i dati aggiornati nel corso dell'incontro che si è tenuto all'inizio luglio con la Ministra dell'Interno:

93.371 di cui 11.697 per lavoro subordinato (esclusivamente nel settore agricolo) e 81.674 per lavoro domestico e di cura. A questi, è stato aggiunto, vanno sommate quelle istruite in forza sul sistema informatico (11.021) che depurate di un 10% portano il totale delle richieste di regolarizzazione a 103.500. Invece, le

domande presentate dai cittadini stranieri presso gli uffici postali, in base al comma 2 dell'art. 103 (richiesta di soggiorno temporaneo di sei mesi), sono sinora 4.598.

La nazionalità dei datori di lavoro è prevalentemente italiana, lo confermano i 45.730 datori di lavoro domestici e i 7.451 imprenditori agricoli, mentre, se si

osservano le nazionalità dei lavoratori censite dal sistema, i cittadini che beneficiano del maggior numero di richieste per il comparto domestico, provengono da Marocco, Ucraina, Bangladesh, seguiti da Cina, Albania e Perù. In agricoltura invece, circa la metà delle istanze è stata presentata in favore di cittadini provenienti da Albania, Marocco e India.

Infine, guardando i dati possiamo evincere che, dopo una partenza decisamente cauta, nella seconda metà del mese, l'andamento delle richieste assume una certa costanza con oltre tremila istanze giornaliere.

Sebbene la lettura del report metta in evidenza elementi positivi, non possiamo non ricordare che, il dispositivo, nato dall'esigenza di contenere i rischi per la salute pubblica in conseguenza al diffondersi del Covid-19, poteva, secondo le stime iniziali, interessare circa 600 mila migranti irregolari.

Numeri che si sono ridotti a poco più di 220 mila beneficiari a seguito dei molti laccioli inseriti nel provvedimento.

Le cause, come abbiamo più volte sottolineato, sono da ricercare nei limiti posti al dispositivo e alle susseguenti disposizioni ministeriali. Tra questi, il principale ostacolo, da subito evidenziato al legislatore, è stata l'omissione degli altri settori lavorativi a forte presenza di immigrati, come l'edilizia, il commercio, il turismo, il comparto tessile, la logistica ecc. Anche i costi e i tempi stanno giocando un notevole ruolo come ci confermano i dati; infatti, benché posticipata a metà agosto la scadenza del processo fissata inizialmente a luglio, una procedura tanto articolata che coinvolge più organismi pubblici, necessitante di molti documenti



da produrre e a fronte anche della auspicabile adesione di almeno 220 mila persone, non può svolgersi in tempi così ridotti.

In riferimento ai costi, la maggior propensione dei datori di lavoro domestico ad avviare la procedura fotografata nel report, ci conferma quanto, **come Cisl**, avevamo evidenziato negli emendamenti al testo presentati al Governo, ovvero che, in un'economia di scala, è decisamente diverso dover procedere alla regolarizzazione di uno o più lavoratori. I bassi numeri del comparto agricolo, di contro avallano la tesi secondo cui i datori di lavoro di aziende agroalimentari, ignari dell'ulteriore contributo da versare precedentemente alla stipula del contratto a cui si aggiunge il già sancito forfait di 500 euro per lavoratore, hanno

Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla...  
Sii gentile e comprensivo... sempre.



difficoltà e timore a far fronte a quanto stabilito dal Decreto. **Come Cisl**, abbiamo incalzato per accelerare l'emanazione dei dispositivi ministeriali che regoleranno l'importo da sanare per le pregresse omissioni contributive, e proposto dei meccanismi di riduzione degli importi in caso di regolarizzazioni multiple. Questo non certo nell'intento di premiare chi ha eluso

maggiormente la legalità, ma con l'auspicio che possa divenire un elemento a favore della stessa, creando le condizioni per una maggior inclusività alla procedura.

In sintesi, crediamo che queste limitazioni, e le molte altre già espresse, rendano una corsa ad ostacoli contrastare lo sfruttamento lavorativo e il lavoro irregolare. Ribadiamo quanto già riferito in diverse sedi, ovvero che con questo Decreto non si eliminerà lo stato di clandestinità e conseguentemente di vulnerabilità subita da tanti migranti che rimarranno ancora una volta esclusi ed invisibili, lasciati nell'impossibilità di divenire regolarmente e legalmente presenti sul territorio.

**Come Cisl** rinnoviamo il nostro impegno per elidere rischi di discriminazione e ghettizzazione dei migranti e delle loro famiglie e in ogni occasione, continueremo a lavorare per promuovere una riforma delle leggi che regolino l'immigrazione per contribuire alla costruzione di un modello di accoglienza e integrazione funzionale e solidale, per gli stranieri e per gli italiani, fondato, come ci ricorda la nostra Carta Costituzionale, sui principi della dignità e della coesione sociale.

**Come Cisl**, abbiamo fatto presente l'effetto paradossale che si crea a causa della limitazione dei settori produttivi secondo cui poter presentare domanda di emersione; infatti ci sono molti casi di lavoratori impegnati in settori diversi rispetto a quelli previsti (edilizia, ristorazione, alberghiero, ecc.) costretti a dimettersi e avviare un rapporto di lavoro come badante o assistente familiare.

Se esistono ancora gli spazi di intervento, **come Cisl** crediamo sia fortemente auspicabile che si pensi ad una estensione delle procedure ai settori produttivi attualmente esclusi e a forte presenza di lavoratori immigrati e, se necessario, anche a una ulteriore proroga per la presentazione delle istanze.

